

# LA CERTIFICAZIONE D'ITALIANO: CLE

- Certificación de Lenguas Extranjeras -

## UN'ESPERIENZA FORMATIVA IN ARGENTINA

MÓNICA ARREGHINI  
*Instituto Superior Dante Alighieri - Buenos Aires*

### 1. L'insegnamento-apprendimento dell'italiano e la certificazione

Per affrontare l'argomento della certificazione in Argentina e specificamente a Buenos Aires, dobbiamo tener conto che, tradizionalmente, la conoscenza dell'italiano veniva certificata solo nei contesti privati italiani, tramite prove oggettive che seguivano parametri standard internazionali, stabiliti dal Consiglio d'Europa. Ricordiamo le certificazioni di competenza in italiano L2 proposte agli stranieri a partire dal 1993<sup>1</sup> e che vengono ancor oggi offerte al pubblico argentino: il CELI di Perugia, la CILS di Siena, l'IT di Roma e, più di recente, il PLIDA<sup>2</sup> della Società Dante Alighieri di Roma per adulti ed il PLIDA Juniores per adolescenti tra i 13 ed i 18 anni. La certificazione PLIDA Juniores si rileva molto positiva perché tiene in conto l'età evolutiva dello studente e i contesti più vicini alla sua esperienza personale.

La necessità di certificare la conoscenza della lingua straniera nel sistema scolastico fin dai primi livelli di apprendimento, è un fenomeno iniziato recentemente in Argentina. Nell'ambito scolastico esistevano solo valutazioni *formative* e *sommative* per ogni singolo corso, elaborate da ogni singolo docente o, eventualmente, da due docenti che condividevano lo stesso corso, ma non esisteva uno strumento al di fuori dell'ambito scolastico che, parallelamente, avesse come scopo dare un giudizio oggettivo su tutto il sistema scolastico della Città di Buenos Aires.

Vista pertanto la necessità di accreditare la conoscenza della lingua straniera del sistema scolastico di Buenos Aires seguendo parametri standard stabiliti al di fuori della singola istituzione e validi per tutto il sistema scolastico della Città, nel 1999 la *Secretaría de Educación del GCBA* (Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires), decide di avviare il *Programma CLE* (Certificados de Lenguas Extranjeras) e accreditare la conoscenza delle lingue (nel nostro caso, l'italiano per la scuola elementare e secondaria). Si decide così di creare una certificazione ministeriale, di carattere formativo, che risponda alle necessità degli studenti e alle loro esigenze attuali di documentare il loro percorso formativo. La certificazione rappresenta uno strumento molto valido nel 'portfolio linguistico' dello studente non solo perché dà informazioni all'insegnante sul grado di coinvolgimento con la lingua e la cultura della lingua straniera che l'allievo sta studiando, ma serve anche allo studente come "strumento di autovalutazione nel proprio percorso dato che promuove la riflessione sul proprio processo di apprendimento, sugli esiti già conseguiti e sugli obiettivi futuri" (Serragiotto, 2003).

Con la certificazione CLE si allarga il discorso di 'comunità formativa' al di fuori dal contesto formale scolastico: la comunità che valuta lo studente e gli dà un riscontro non è solo la scuola che frequenta ma docenti, specialisti, collaboratori, autorità, istituzioni esterne che pur non conoscendolo, lo accompagnano nel suo percorso.

Da questo punto di vista "portfolio e certificazione possono contribuire per soddisfare esigenze di documentazione e valutazione" (Mariani, 2004).

---

<sup>1</sup> Il Convegno per *la Lingua e la Cultura italiana all'estero*, avvenuto nel 1982, ha promosso il progetto di una certificazione nazionale di italiano lingua straniera. Dieci anni più tardi, nel 1992 e 1993 sono iniziate le prime sessioni di esami delle certificazioni CELI di Perugia e CILS di Siena.

La certificazione CLE viene concepita, come sottolineato da Vedovelli, (Vedovelli, 2002, p.190) “un’opportunità opzionale per gli apprendenti”, che, iniziando durante i primi stadi del percorso formativo dello studente, potrebbe fornirgli l’occasione di ‘mettersi alla prova’ con le conoscenze e inoltre lo preparerebbe gradualmente ad affrontare le certificazioni italiane.

## **2. Che cosa è il programma CLE**

Come abbiamo già accennato, il Ministero della Pubblica Istruzione Argentino offre la possibilità, in modo gratuito, agli studenti delle scuole pubbliche della città di Buenos Aires di accertare le conoscenze di tutte le lingue che si insegnano nel sistema pubblico: *l’inglese, il portoghese, il tedesco, l’italiano ed il francese*. Ciò si realizza, in modo gratuito, tramite la certificazione CLE. Osserviamo però quali sono le caratteristiche di suddetta certificazione? A quale pubblico di italiano viene rivolta? Come viene organizzata? Su quali base scientifiche si basa? Qual è lo scopo di una certificazione del genere?

Nella prima parte del nostro lavoro sarà opportuno far riferimento al pubblico al quale viene offerta la certificazione CLE e sottolineare le basi scientifiche e i contenuti dai quali la certificazione prende spunto; nella seconda parte metteremo in risalto i livelli del CLE e i destinatari; nell’ultima parte faremo un confronto con altre certificazioni italiane per vedere somiglianze e differenze e alla fine presenteremo alcune riflessioni sulle ripercussioni del CLE nel sistema scolastico.

### **2.1. L’italiano nelle scuole di Buenos Aires**

Nelle scuole pubbliche di Buenos Aires si studia l’italiano fin dal 1900. Durante il governo di Estanislao Zavallos, la Camera di Deputati della Nazione decide di approvare la risoluzione per l’insegnamento della lingua italiana nel “Colegio Nacional” adducendo che Buenos Aires è una città cosmopolita e che lo studio dell’italiano è necessario. Più recentemente, negli anni ’90 la presenza dell’italiano nelle scuole pubbliche si rafforza dato che le autorità italiane decidono di attivare un programma di cooperazione congiuntamente alla “Secretaría de Educación” per il mantenimento, il rafforzamento e l’inserimento dello studio della lingua e della cultura italiana nelle istituzioni scolastiche dipendenti del Governo della Città di Buenos Aires. Il 5 maggio 1997 si firma il primo accordo di cooperazione tra il Consolato Generale d’Italia e la “Secretaría de Educación” di Buenos Aires e si nomina l’Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires, Ente Gestore. L’accordo si è rinnovato nel 2000-2002 con prolungamento fino al 2004, nel 2005-2007 e si aspetta la firma di un nuovo accordo per il triennio 2008-2010.

Durante gli ultimi anni l’offerta delle scuole bilingui o plurilingui era in mano, quasi esclusivamente, alla gestione privata. A partire dal 2001 si introduce gradualmente nelle scuole pubbliche elementari l’insegnamento dell’italiano con 8 ore settimanali. Un totale di 4 scuole plurilingui hanno l’italiano come prima lingua straniera e un totale di 4 scuole plurilingui come seconda lingua straniera dopo l’inglese. Secondo il rilevamento fatto durante il mese di maggio 2007, ci sono 60 scuole che insegnano l’italiano nella Città di Buenos Aires, di cui 41 scuole sono superiori, 6 Cecie (Centros Educativos Complementarios de Idiomas Extranjeros) e 13 sono scuole elementari (5 sono scuole non plurilingui, 8 scuole sono plurilingui, 4 hanno l’italiano come prima lingua straniera e 4 scuole hanno l’italiano come seconda lingua straniera, dopo l’inglese)<sup>3</sup>. Nel rilevamento 2004 c’erano 57 scuole, oggi ci sono 60 scuole. Abbiamo

---

<sup>3</sup> Sono centri di studio della lingua extracurricolari frequentati solitamente da studenti di scuole elementari che desiderano approfondire lo studio della lingua straniera o che hanno bisogno di rinforzo.

anche 89 insegnanti di italiano; nel rilevamento 2004 c'erano 83 docenti,<sup>4</sup>. Il totale di studenti nel 2004 era di 6841, oggi è di 7532.

Concludendo possiamo affermare che oggi ci sono più scuole pubbliche che insegnano l'italiano a Buenos Aires, esiste un maggior numero di corsi, docenti e studenti di italiano. A questo pubblico viene offerta la certificazione CLE.

## 2.2. Presupposti teorici

Il primo punto da considerare è che la certificazione CLE segue i presupposti teorici e i contenuti del documento ministeriale per l'insegnamento di tutte le lingue del sistema scolastico della Città di Buenos Aires, il *Diseño Curricular de Lenguas Extranjeras de la Ciudad de Buenos Aires*<sup>5</sup> (d'ora in poi citato come DCLE).

D'altra parte è da mettere in rilievo l'esperienza innovativa del DCLE che è il risultato dell'incontro tra le lingue straniere che si insegnano nel sistema scolastico di Buenos Aires. Infatti il documento è stato elaborato da specialisti di italiano, francese, inglese, portoghese dopo un lungo ed approfondito dibattito su basi scientifiche e, tenendo in conto del contesto nel quale la lingua straniera è insegnata, hanno gettato le coordinate generali per l'insegnamento-apprendimento della lingua straniera nelle scuole pubbliche di Buenos Aires. Non si era mai verificata precedentemente un'esperienza di dialogo democratico, plurilingue e pluriculturale tra le lingue.

A questo punto occorre precisare quale concezione del linguaggio viene esplicitata nel DCLE. Esso viene concepito come *pratica sociale*, vale a dire, viene superata, ma non abbandonata, la visione strumentale della lingua straniera. Non si impara una lingua straniera solo per saper parlare al telefono, scrivere una mail, vedere un film, leggere un giornale, ecc. Il linguaggio non è un oggetto esterno di cui lo studente deve appropriarsi per soddisfare i propri bisogni. L'acquisizione della LS (lingua straniera) è una *pratica sociale* dato che è *nel e per* il linguaggio che l'individuo stabilisce dei rapporti sociali e costruisce il suo sapere.

L'apprendimento di un'altra lingua implica venire a contatto - ed entrare in conflitto - con diversi modi di costruire significati<sup>6</sup>. L'individuo assume il ruolo di interlocutore in diverse pratiche di comprensione e produzione del linguaggio. In questo processo, il soggetto che sta imparando una lingua straniera impara ad enunciare, ossia prova a costruire significati in una lingua che non è la sua a partire da posizioni enunciative differenti. Non si tratta solo di identificare gli interlocutori secondo l'età, il nome, il sesso, l'origine sociale ma di percepire se parlano in quanto colleghi, amici, parenti, docenti davanti ad una classe o in una riunione con i genitori... . In ogni caso si 'parla in modo diverso' perché si occupano posizioni enunciative diverse (cf. DCLE, p. 41).

Serrani Infante (1998) definisce il processo di apprendimento della lingua straniera come processo di *enunciazione* in un'altra lingua. Da questa prospettiva le pratiche di comprensione e produzione si concretizzano in quello che il Curriculum chiama *quehaceres*<sup>7</sup> del linguaggio vale a dire ascoltare, leggere, parlare e scrivere (cf. DCLE op. cit., p. 34).

Il Curriculum si basa su una concezione *cognitivista* e *costruttivista* dell'apprendimento della lingua. I concetti si formano attraverso un processo di assimilazione e accomodamento. Affinché essi vengano acquisiti, le nuove informazioni devono essere considerate *significative*

---

<sup>4</sup> Rilevamento consolare 2007.

<sup>5</sup> Corradi, L., Franzoni, P., Gassó L., Klett, E., Valsecchi, R., *Diseño Curricular de Lenguas Extranjeras, Niveles 1, 2, 3, 4*. Buenos Aires, Secretaría de Educación, Subsecretaría de Educación, Dirección General de Planeamiento, Dirección de Curricula, 2001. Il documento si trova nel sito: <http://www.buenosaires.gov.ar/areas/educacion/curricula.php>.

<sup>6</sup> Franzoni, Patricia, "Dimensión instrumental / dimensión formativa. Apuntes sobre el lugar de las lenguas extranjeras en contexto escolar". En Revista *Versiones*, 13. Buenos Aires, Secretaría de Extensión Universitaria de la Universidad de Buenos Aires, Ediciones Novedades Educativas, 2001, in pubblicazione.

<sup>7</sup> Sarebbe conveniente chiarire che, nel Curriculum di Lingue Straniere, la parola *abilità*, identificata con una prospettiva strumentale della lingua, viene sostituita dal termine spagnolo "quehaceres", che si adatta meglio alla concezione del linguaggio come *pratica sociale*.

per lo studente. Ma l'aspetto più rilevante della proposta curricolare è il riconoscimento dell'interlocuzione come spazio privilegiato perché lo studente costruisca i significati. (cf. DCLE op. cit., p. 24).

Ogni studente ha un modo di costruire il sapere diverso da un altro studente; partecipa in diversi modi al dialogo: ascolta, parla, interrompe, chiede chiarimenti; costruisce significati, e costruisce sapere in contesti diversi. Il sapere diventa un "oggetto" personale e quindi quello che si insegna non è un prodotto finito ma è qualcosa che si deve costruire. L'errore e la valutazione sono due elementi che fanno parte del processo di apprendimento. Per sviluppare la *competenza comunicativa* si propongono testi orali e scritti di diverso genere discorsivo e con diversi registri di lingua. Si favorisce l'oralità, la lettura e la scrittura. L'acquisizione del lessico diventa rilevante; si dà priorità, soprattutto nei primi livelli, all'uso della lingua e alla fluidità nell'oralità; la precisione grammaticale diventa perciò un obiettivo da raggiungere nei livelli successivi.

D'altra parte, siccome la lingua viene appresa in un contesto esolingue, sarà necessario prevedere frequenti spazi di riflessione e fissazione. Si rivaluta il metalinguaggio e si favorisce la metacognizione.

Uno dei principi fondamentali del Curriculum è la *dimensione formativa* dell'apprendimento della lingua. Tramite il linguaggio lo studente costruisce la sua *identità*. Chi impara un'altra lingua riconosce l'esistenza dell'altro, del diverso da sé. Il soggetto che sta imparando una lingua straniera fa continue approssimazioni, si "allontana" e si "avvicina" all'altro, costruisce significati a partire dalla propria realtà, "organizza" il suo significato e lo configura a partire da quello che sente, pensa e crede dei diversi aspetti della vita familiare e sociale (cf. DCLE op. cit., p. 21).

La scoperta dell'altro gli permette di sviluppare due capacità fondamentali: *la tolleranza per la diversità* e *l'accettazione dell'altro*; la tolleranza non solo come fatto culturale ma anche prendendo in considerazione il punto di vista grammaticale, pragmatico-discorsivo, le caratteristiche di interlocuzione e la varietà di testi. Secondo Revuz (1992)<sup>8</sup>:

[...] El contacto con la lengua extranjera hace trizas la ilusión de que existe un punto de vista único, la ilusión de una posible traducción palabra por palabra. [...].<sup>9</sup>

### 2.2.1. I contenuti del DCLE

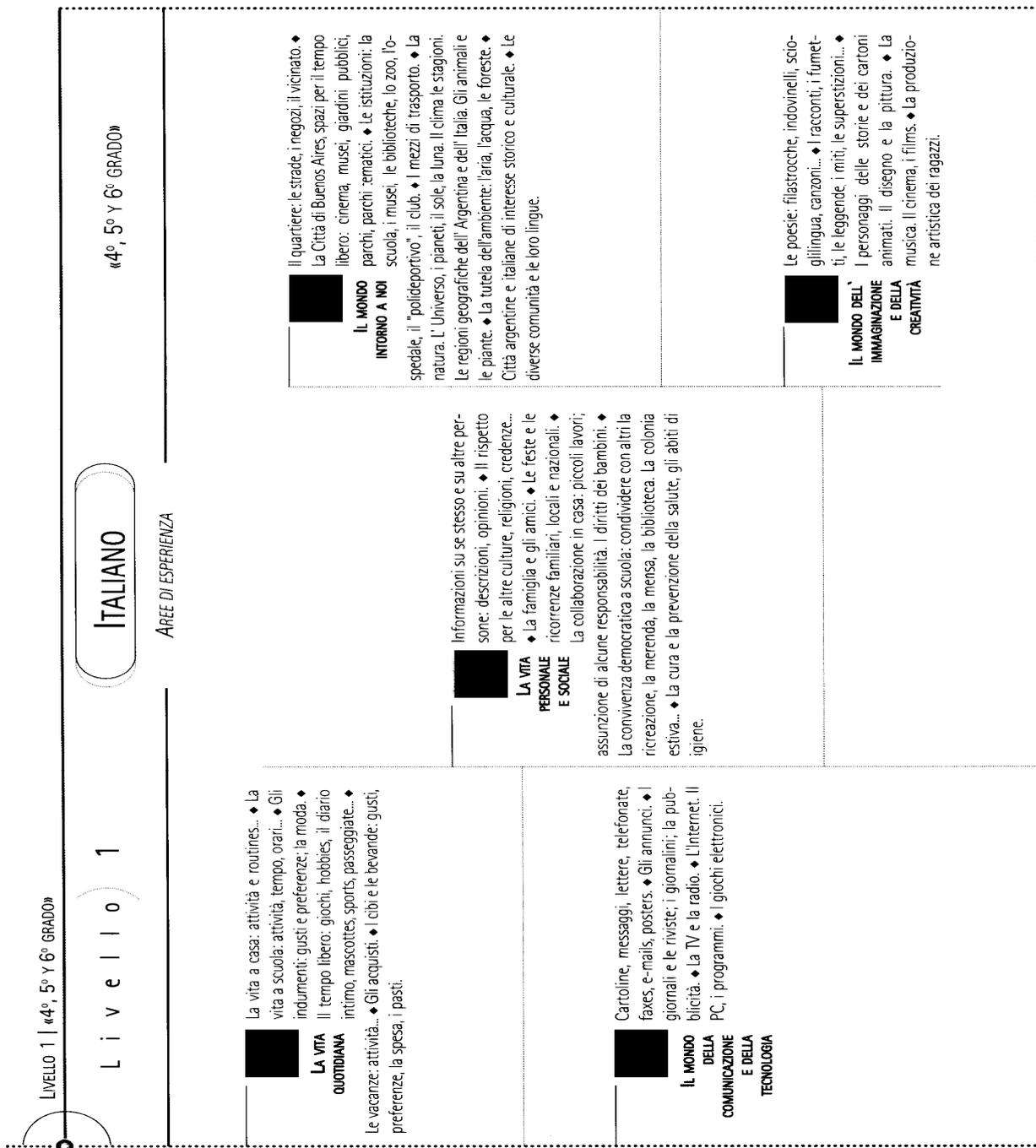
A modo di esempio presenteremo, di seguito, un modello dei contenuti per il **livello 1** (4°, 5° e 6° classe) delle *aree di esperienza*, vale a dire i contenuti tematici del *Diseño Curricular en Lenguas Extranjeras*.

- **Aree di esperienza**

---

<sup>8</sup> Revuz, Christine, "La lengua extranjera entre el deseo de un lugar diferente y el riesgo del exilio" Signorini, I (org.), *Education Permanente*, 107, París, 1992, versione spagnola, Buenos Aires, UBA, 1999.

<sup>9</sup> *Il contatto con la lingua straniera distrugge l'illusione dell'esistenza di un punto di vista unico, l'illusione di una possibile traduzione parola per parola [...].* La traduzione è nostra.



### 3. I livelli e i destinatari del CLE

Il secondo punto sul quale ci soffermeremo è il livello di lingua che attesta il CLE, i destinatari e il momento del percorso formativo nel quale il candidato può presentarsi.

<b>Destinatari</b>	<b>Livello 1</b>	<b>Livello 2<sup>10</sup></b>	<b>Livello 3</b>
Jóvenes (Giovani)	X	X	X
Adolescentes (Adolescenti)	X	X	
Niños (Bambini)	X	X	
Lecto comprensión (Lettura comprensiva)	X	X	

Fig.1 - Livelli del CLE

Come si evince dallo schema presentato ci sono tre livelli di certificazione della lingua (livello 1, 2 e 3) e che ogni destinatario (bambino, adolescente o giovane), a seconda delle proprie conoscenze, può presentarsi al livello adeguato, consigliato dal suo docente, e nel momento che crede più opportuno.

Una delle caratteristiche di questo tipo di certificazione è che tiene in conto il processo evolutivo dello studente, vale a dire quello che lo studente può fare con la lingua straniera in ogni tappa dell'apprendimento e tenendo in conto il contesto d'apprendimento. Quello che un bambino, un adolescente o un giovane straniero in Italia, in un contesto endolingue, può fare con l'italiano lingua seconda è diverso da quello che può fare un bambino, un adolescente o un giovane argentino, della Città di Buenos Aires, in un contesto esolingue con l'italiano imparato a scuola con sole tre ore settimanali di lezione.

Pertanto il livello standard oggettivo, determinato dalla certificazione, tiene in conto le diverse variabili: contesto, tempo di esposizione alla lingua, quantità di ore settimanali di italiano e quantità di anni di studio della lingua.

Se osserviamo i contenuti richiesti ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, possiamo anche qui riscontrare delle differenze. Facciamo un esempio: nell'*area di esperienza* i contenuti richiesti per i bambini sono legati alla loro esperienza: le feste, i compleanni, i regali... ; per gli adolescenti i contenuti si possono ampliare e riguardare contenuti legati a personalità rilevanti in Italia e in Argentina; per i giovani, invece, si farà riferimento non solo alle personalità rilevanti ma si potrà approfondire il discorso e parlare delle città argentine e italiane di interesse storico e culturale o si chiederanno argomenti relativi al mondo del lavoro e al tempo libero (la discoteca, gli sport, il "polideportivo"<sup>11</sup>). In conclusione, le domande saranno diverse e di diverso campo tematico, a seconda dell'età del candidato che potrà quindi mettere in relazione il nuovo sapere con le conoscenze che ha già acquisito.

Osserviamo un altro schema:

<b>ciclo</b>	<b>Scuola elementare</b>							<b>Scuola secondaria</b>					
<b>classe</b>	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	1°	2°	3°	4°	5°	6°
<b>età</b>	6	7	8°	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
<b>Liv. 1</b>				Cle 1 N						Cle 1 A			Cle 1 J

<sup>10</sup> Il livello *Cle 2 Adolescentes* e *Cle lecto-comprensión 2* si fa soltanto per la lingua inglese.

<sup>11</sup> Club in cui si fanno attività sportive e culturali di vario tipo.

Liv. 2						Cle 2 N					Cle 2 J	
Liv. 3										Cle L. 1		Cle 3 J

Fig. 2 - Schema Livelli del CLE - Cle 1 N (Niños); Cle 1 A (Adolescentes); Cle 1 J (Jóvenes); Cle 2 N (Niños); Cle 2 J (Jóvenes) e Cle 3 J (Jóvenes); Cle L.1 (Cle lecto-comprensión 1)

Le informazioni dello schema ci mostrano che ogni destinatario può presentarsi all'esame CLE dopo tre anni di studio della lingua. È bene ricordare che l'esame CLE viene tarato sulla base di un corso di tre ore settimanali di 40', che è la media di ore che uno studente di italiano può avere nella scuola pubblica argentina. Ad esempio, un bambino che inizi lo studio dell'italiano nella 1° classe può presentarsi all'esame CLE 1 BAMBINI a partire dalla 4° classe fino alla fine della scuola elementare, vale a dire nella 7° classe.

Il candidato si presenta al CLE che crede conveniente tenendo in conto la quantità di ore di italiano che ha avuto a scuola. Non è necessario aver fatto l'esame del livello precedente per presentarsi all'esame scelto.

L'esame varia a seconda dell'età e del livello del candidato. Esiste il *Cle 1 Bambini*, il *Cle Adolescenti* per primo e secondo livello, il *Cle Giovani* per primo e secondo livello e il *Cle 3*. Per ogni livello si rilascia un certificato. Per presentarsi al *Cle* di primo livello, gli allievi devono aver studiato la lingua due ore settimanali per almeno tre anni. Per svolgere il secondo livello, gli studenti devono aver studiato l'italiano per sei anni. Il terzo livello è invece rivolto a candidati che hanno studiato la lingua per nove anni. Naturalmente, chi avesse frequentato più ore settimanali ha la possibilità di accedere prima alla certificazione.

Lo schema rappresenta solo una guida orientativa. Nella realtà la situazione d'insegnamento dell'italiano non è omogenea e i momenti di inizio dello studio della lingua non coincidono esattamente con lo schema. Esiste, dunque, un certo grado di flessibilità e ogni studente si presenta alla prova *Cle* quando si sente preparato ad affrontarla.

#### 4. La certificazione CLE e le certificazioni d'italiano internazionali

Agli effetti di una maggior comprensione del ruolo che le certificazioni hanno nel processo formativo e nell'accreditazione dei saperi, evidenzieremo alcuni punti di contatto e alcuni aspetti divergenti tra la certificazione CLE e la certificazione internazionale.

È da mettere subito in rilievo che la certificazione CLE non si contrappone alla certificazione internazionale ma rappresenta *un continuum* insieme ad essa nel processo di accertamento delle conoscenze degli studenti d'italiano a Buenos Aires. Questo inizia, nel loro contesto di apprendimento, fin dai primi anni della formazione - certificazione CLE - e gradualmente si allontana da esso per rendere l'accreditazione dei saperi più obiettiva e più vicina agli standard internazionali - certificazione internazionale -.

Tra le somiglianze che si riscontrano tra la certificazione CLE e le certificazioni internazionali è che entrambe rispondono a parametri oggettivi standard, esplicitati da un ente certificatore esterno, indipendentemente da chi è intervenuto per insegnare i contenuti richiesti. È opportuno riprodurre le citazioni di due studiosi italiani:

Per Porcelli (1992) la certificazione è "uno strumento di identificazione a livello personale e sociale che consente di conoscere e vedere riconosciute le proprie competenze linguistiche in L2. Una certificazione, in pratica, stabilisce in maniera pubblica e oggettiva che cosa una persona sa

fare in quella lingua”. La sua funzione è interpretare dati. La certificazione segue criteri più obiettivi e standard.

Secondo Vedovelli: “Una certificazione è una procedura di valutazione della competenza linguistico-comunicativa<sup>12</sup> attuata facendo riferimento a parametri standard, formalizzati, esplicitati, da un soggetto (ente certificatore) indipendente dal soggetto che ha svolto l’opera di formazione o dal contesto entro il quale questa si è svolta” (Vedovelli, 2002).

Soffermiamoci ad analizzare brevemente il *grado di rispondenza* della certificazione CLE ai parametri stabiliti per la certificazione e sopracitati nelle definizioni.

La certificazione CLE risponde ai criteri delineati in entrambe le definizioni. Chiariamo ancora i concetti.

#### *Che cosa valuta la certificazione CLE*

Così come avviene per la certificazione internazionale, anche la prova CLE sta ad indicare il livello di *competenza comunicativa* dei candidati nella lingua straniera che hanno studiato. Infatti anche il CLE, come le certificazioni internazionali, valuta le quattro competenze: la comprensione di testi scritti ed orali e la produzione di testi scritti ed orali.

#### *Chi certifica le conoscenze*

La certificazione internazionale e la certificazione CLE seguono criteri generali standard e oggettivi, stabiliti al di fuori del contesto scolastico. Per la certificazione internazionale, i parametri sono misurati secondo la scala globale di riferimento del Consiglio d’Europa ed attivati da diverse Unità di Certificazioni italiane che si occupano di ideazione e sviluppo degli strumenti per la valutazione delle competenze; per la certificazione CLE, i parametri sono delineati dal Ministero della Pubblica Istruzione Argentino in base al DCLE e messi in atto dall’Unità di Certificazione CLE, una commissione di specialisti in *Language Testing*.

#### *Perché si certificano le conoscenze*

In entrambe le certificazioni - il CLE e le certificazioni internazionali - vengono realizzati, dal punto di vista politico, gli ideali di democratizzazione sociale e culturale di una comunità: tutti i destinatari hanno la possibilità di avere un documento, rilasciato da un Ente Certificatore riconosciuto, che attesti la conoscenza della lingua. È opportuno sottolineare che la certificazione è anche uno veicolo di diffusione della lingua straniera.

Per quanto riguarda gli aspetti contrastanti tra la certificazione CLE e quelle internazionali, faremo riferimento a quelli più significativi. Non è possibile fare un vero confronto in quanto le certificazioni partono da punti di vista diversi. D’altra parte, ribadiamo quanto detto precedentemente e cioè che il CLE è una proposta di certificazione che ‘prepara la strada’ verso le certificazioni internazionali e viene vista in linea diacronica come un *continuum*. Soffermiamoci su alcuni parametri di riflessione:

#### *Qual è il pubblico delle certificazioni*

La certificazione CLE è destinata agli studenti del sistema scolastico della Città di Buenos Aires; le certificazioni internazionali, invece, sono indirizzate a qualsiasi tipo di destinatario. Nel caso del CLE il pubblico è *eterogeneo* ma i destinatari sono individuati. Si tiene in conto il tipo di destinatario, i suoi interessi e bisogni, il tempo di maturazione, lo sviluppo cognitivo ed affettivo, le conoscenze precedenti, il momento di inizio dello studio della lingua, il carattere curricolare, la formazione degli insegnanti, i metodi di insegnamento e, in conclusione, il suo contesto di inserzione.

Nelle certificazioni internazionali i destinatari non vengono individualizzati. La stessa prova viene eseguita da un tedesco, un giapponese o un argentino. Anche se ci sono dei tentativi per

---

<sup>12</sup> Consiglio d’Europa, 1996, 2001, p.20).

coinvolgere in modo più significativo i diversi pubblici considerando le diverse età, le prove di certificazione non sono ideate per pubblici diversi come il CLE.

### *Perché è necessaria la certificazione CLE*

Non si potrebbe affermare che la certificazione ‘accompagna’ il sistema scolastico se non fosse coinvolta in esso. Pur mantenendo la distanza necessaria per rispondere ai parametri di ‘certificazione oggettiva’, il CLE entra a scuola e osserva i destinatari e quello che possono fare con l’italiano nel sistema scolastico in cui sono inseriti, tenendo in conto il concetto di *eterogeneità* relativo a quantità di ore, tempo di studio della lingua, materiali a disposizione, tempo di maturazione nello studio della lingua. Dall’osservazione del contesto si elaborano prove oggettive, la cui ideazione non nasce dal contesto osservato ma lo tiene in conto per elaborare prove che rispondano al criterio di *pertinenza*. Dunque, da quanto detto, si evince il **carattere formativo** del CLE, destinato a valutare sí **prodotti** - le conoscenze dell’italiano che ha lo studente - ma **all’interno di un processo di apprendimento** della lingua in un contesto specifico, la scuola di Buenos Aires. Le certificazioni internazionali non hanno intenzioni formative ma valutano prodotti.

D’altra parte, vorremmo evidenziare un obiettivo che consideriamo rilevante nelle diverse certificazioni. Lo scopo delle certificazioni internazionali non è solo dare un giudizio sulle conoscenze della lingua straniera ma anche favorire la *mobilità sociale*, soprattutto a livello europeo. Infatti, da quanto indicato nel Quadro di Riferimento, il candidato deve dimostrare la sua competenza come *agente sociale*, vale a dire dimostrare cosa sa fare con la lingua acquisita. Per quanto riguarda il CLE, invece, il punto di partenza e di arrivo della certificazione non è garantire agli studenti la *mobilità sociale*, bensì prepararli ad un confronto con *l’estraneità* – linguistica, fonologica, culturale ed interculturale, grammaticale, discorsiva della lingua – e propiziare il decentramento dalla propria realtà per avvicinarsi gradualmente alla realtà straniera. Probabilmente, molti studenti di italiano della scuola di Buenos Aires avranno raramente l’occasione di agire in un contesto *endolingue*, non viaggeranno o non si incontreranno con nativi, dunque non useranno la lingua per scopi pragmatici. Il percorso di apprendimento e di certificazione delle conoscenze non solo favorirà non solo l’apprendimento della lingua, ma migliorerà anche l’autostima dello studente e la percezione che gli altri - compagni, insegnanti, autorità - avranno su di lui.

Possiamo, inoltre, considerare che il CLE nasce dalla necessità di promuovere azioni che valorizzino l’apprendimento della lingua straniera nelle scuole di Buenos Aires. Le certificazioni internazionali nascono dalla necessità, come abbiamo detto precedentemente, di favorire la cooperazione a vari livelli fra i paesi membri della Comunità Economica Europea.

### *Dove viene svolta la certificazione CLE*

Il CLE è stato ideato per un contesto di apprendimento dell’italiano *esolingue* e si rivolge a studenti di italiano delle scuole elementari e secondarie della città di Buenos Aires. Pur essendo una prova di tipo oggettivo, il suo carattere formativo fa sí che, qualora volesse attuarsi in altre realtà dovrebbe necessariamente adattarsi al contesto. D’altra parte, nei contenuti della prova viene propiziata l’interdisciplinarietà. Nel caso delle prove internazionali la stessa prova viene usata in un contesto *esolingue* o *endolingue* e, come abbiamo opportunamente messo in risalto, non ha carattere formativo per un contesto determinato ma ha carattere universale.

### *Qual è il ruolo degli insegnanti che impartiscono le conoscenze di italiano*

Uno dei tratti costitutivi della certificazione CLE è lo stretto legame fra il momento formativo e quello valutativo-certificatorio. Dunque l’insegnante del corso ha un ruolo attivo nella certificazione CLE, dato che diventa *docente orientatore*. Lo studente si fa consigliare dal suo insegnante su quale sia il momento opportuno per presentarsi alla certificazione.

L'insegnante gli propone esercizi di rinforzo, modelli di esami, chiarisce dubbi e gli consiglia materiale sul quale esercitarsi.

Nelle certificazioni internazionali, contrariamente da quanto succede negli esami CLE, l'insegnante ha un ruolo meno attivo e lo studente invece è più autonomo.

### *Come viene proposta al pubblico la certificazione CLE*

Per gli studenti della Città di Buenos Aires la certificazione CLE è gratuita e chi vuole può presentarsi alla prova. Questa si svolge fuori dall'ambito istituzionale scolastico. Invece, per le certificazioni internazionali la modalità è a pagamento. Questo aspetto della certificazione CLE favorisce processi di democratizzazione e offre a tutti i destinatari delle scuole pubbliche della Città di Buenos Aires la possibilità di ottenere un documento rilasciato da un organismo prestigioso, il Ministero della Pubblica Istruzione.

Allo scopo di mettere in evidenza la ricaduta della certificazione nel sistema scolastico di Buenos Aires riportiamo, di seguito, alcune risposte di adolescenti e giovani che hanno fatto la certificazione CLE.<sup>13</sup>

Possiamo riassumere che i benefici della certificazione, secondo le risposte degli intervistati, comprendono quattro categorie: 1. *La conoscenza dell'italiano*, 2. *Il conseguimento di un certificato*, 3. *L'affermazione dell'io*, 4. *Il superamento di una situazione d'esame esterno*.

Per quanto riguarda il punto uno: *La conoscenza dell'italiano*, la maggioranza dei candidati considera utile presentarsi alla certificazione per avere una conferma di quanto ha imparato ( ... *Per sapere se veramente ho imparato...*), come ripasso e rinforzo di quanto ha studiato (...*Mi è servito per rivedere quello che avevo studiato all'inizio, ... Mi ha aiutato a rinforzare le conoscenze...*), come indicatore di quello che devono ancora fissare (... *Per sapere che devo studiare di più la lingua...*). L'effetto-positivo della prova di certificazione si nota quando gli studenti fanno riferimento ai vantaggi ottenuti (...*Il mio italiano è migliorato, anche se non sono stato promosso...*).

Se prendiamo in considerazione il punto due: *Il conseguimento di un certificato*, per molti studenti risulta importante ottenere un certificato ufficiale rilasciato da un organismo riconosciuto che permetta un maggior riconoscimento in campo lavorativo (...*Mi dà maggiori opportunità di studio e di lavoro, ...Se fossi stato promosso, avrei avuto il certificato, ...Per avere un certificato che ha un certo valore, perché è un titolo ufficiale, Credo che aver fatto l'esame Cle è importante per il mio futuro, per il lavoro, perché è necessario conoscere varie lingue e, inoltre, possedere un certificato ufficiale che accerti il mio livello di lingua...*).

Soffermiamoci sul terzo punto: *L'affermazione dell'io*. Alcuni candidati vivono la situazione d'esame come un'opportunità per dimostrare le proprie conoscenze. L'effetto positivo si riscontra a livello psicoaffettivo in una miglior autopercezione da parte dello studente (...*Mi sento più sicura nelle mie conoscenze di italiano, Non è stato tanto difficile e il risultato positivo mi ha dato fiducia in me stessa, Un'opportunità per dimostrare quello che so, Mi sembra che sia un'opportunità unica: è gratuita e mi dà la possibilità di dimostrare quello che veramente so e che il risultato dell'esame l'ho ottenuto con i miei sforzi...*).

Infine per il quarto punto: *Il superamento di una situazione d'esame esterno*, gli studenti hanno apprezzato sia la possibilità di uscire dal loro contesto scolastico abituale sia che qualcuno, al di fuori di esso, valutasse le conoscenze ( ... *Mi ha beneficiato perché ho un titolo ufficiale, che non è quello della scuola, L'esame mi permette di rafforzare le mie conoscenze d'italiano e di sapere qual è il mio livello di*

---

<sup>13</sup> La prima indagine si è fatta nel 2001, in occasione della tesi di laurea del Master Itals di Mónica Arreghini e la seconda indagine è stata svolta dalla specialista in Scienze della Formazione, Ana Silva, su richiesta della coordinazione dell'èquipe CLE del *Ministerio de Educación* della Città di Buenos Aires.

*lingua e lo dice un'istituzione ufficiale ..., È stata una nuova modalità di esame, con altri docenti e in un posto nuovo...).*

La seconda indagine messa in atto dalle autorità del Ministero della Pubblica Istruzione è stata svolta tenendo in conto le variabili uomo-donna.

La maggioranza degli studenti -uomini e donne- si presentano all'esame di certificazione perché lo considerano importante per il loro lavoro. Le ragazze pensano che sia una buona opportunità di riconoscimento del sapere, gratuita. Tanto ragazzi quanto ragazze mettono al centro della prova CLE il gusto e interesse per la lingua italiana. Infine, sia ragazzi che ragazze fanno l'esame per avere un buon giudizio da parte dell'insegnante.

Secondo gli allievi la certificazione CLE non ha prodotto cambiamenti significativi nel modo di impostare le lezioni da parte dell'insegnante ma gli studenti osservano che, durante le lezioni, l'insegnante introduce molti esercizi simili al CLE e, inoltre, presenta i modelli di esame del CLE.

È interessante indicare che per la maggioranza delle donne l'esame CLE influisce nel rapporto con gli altri compagni; la maggioranza dei maschi dice, invece, che non favorisce in modo particolare il rapporto con i compagni.

Per ultimo è da dire che maschi e femmine hanno dimostrato la loro soddisfazione per il risultati ottenuti.

## 5. Conclusione

Da quanto detto si evince che la certificazione CLE risulta un tipo di certificazione efficace per gli studenti delle scuole pubbliche di Buenos Aires in quanto presenta numerosi vantaggi: possiamo nominare il **grado di adeguatezza** delle prove dovuto al grado di interrelazione che ha con il contesto che valuta e con il Curriculum. È un tipo di certificazione che **pone al centro** della valutazione il candidato che studia la lingua straniera. In effetti il candidato non dovrà essere chiamato a compiti superiori alle sue possibilità. I risultati influiscono nella **percezione che ha il candidato di se stesso**. Essere promosso ha un riconoscimento sociale.

Per concludere possiamo dire che il CLE è **un'esperienza formativa** dato che aiuta lo studente a costruire il proprio percorso di apprendimento; non solo si impara dagli errori ma anche dai successi. Esso rappresenta un forte stimolo e favorisce l'autonomia degli studenti.

## Bibliografia

BACHMAN, L. F., *Fundamental Considerations in Language Testing*, Oxford, Oxford University Press, 1990.

BALBONI, P. E, *Il Language Testing: procedure operative*, in SeLM, N°4, 1985.

BALLESTER, M., BATALLOSO, J. M., CALATAYUD, MA. A., CÓRDOBA, I., DIEGO J., FONS, M. GINET, T., JORBA J., MIR B., MORENO I., OTERO, L., PARCERISA, A., PIGRAU, T., PITALUNGA, I, PUJOL, M.A., QUINQUER D., QUINTANA H.E., SANMARTÍ, N., SBERT, C, SBERT, M., BARNI M., WEISSMAN, H., *Evaluación como ayuda al aprendizaje*, Barcelona, Graó, 2000.

CARRETERO, M., *Constructivismo y Educación*, Buenos Aires, Aique, 1993.

CONSIGLIO DI EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia / Oxford 2002.

CORRADI, L., FRANZONI, P., GASSÓ L., KLETT, E., VALSECCHI, R., *Diseño Curricular de Lenguas Extranjeras, Niveles 1, 2, 3, 4*. Buenos Aires, Secretaría de Educación, Subsecretaría de Educación, Dirección General de Planeamiento, Dirección de Currícula, 2001.

FRANZONI, P. ,"*Dimensión Instrumental / Dimensión Formativa. Apuntes sobre el lugar de las lenguas extranjeras en contexto escolar*". En Revista *Versiones*, 13. Secretaría de Extensión Universitaria de la Universidad de Buenos Aires, Buenos Aires, Ediciones Novedades Educativas, ,in pubblicazione.

FREDDI, G., *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, UTET, 1994.

GATTULLO, M, *Didattica e docimologia*, Roma, Armando, 1971.

PECCANTI, M. C., *Tre certificati di italiano come lingua straniera. Università per Stranieri di Siena*. "Lettera dall'Italia" VIII. 32: 62., 1993.

PORCELLI, G., *Il language Testing. Problemi e tecniche*, Bergamo, Minerva Italica, 1975.

PORCELLI, G., *Educazione Linguistica e Valutazione*, Torino, Petrini, 1992.

REVUZ, C., *La lengua extranjera entre el deseo de un lugar diferente y el riesgo del exili.*"Signorini, I (org.), *Education Permanente*, 107, París,1992, versione spagnola, Buenos Aires, UBA, 1999.

SERRAGGIOTTO, GRAZIANO, C.L.I.L., *Apprendere insieme una lingua e contenuti non linguistici*, Guerra edizione, 2003.

VALSECCHI, R., "*Situación de la Enseñanza del Idioma Italiano en la República Argentina.*", I Reunión de la Universidad de Buenos Aires sobre Políticas Lingüísticas. Universidad de Buenos Aires. Instituto de Lingüística, Buenos Aires, 1999.

VEDOVELLI, M., *L'italiano degli Stranieri, Storia, attualità e prospettive* Roma, Carocci editore, 2002.

VEDOVELLI M., *Guida all'italiano per stranieri*, Roma, Carocci, 2002

## **SITOGRAFIA**

<http://www.buenosaires.gov.ar/areas/educacion/programas/cle/destinatarios.php>

<http://www.oei.es/certel.htm#24>

<http://www.cslf.gouv.qc.ca/Seminaire/Resolutions/ReFinES.doc>

<http://www.buenosaires.gov.ar/areas/educacion/curricula/primaria.php#lenguas>

<http://www.learningpaths.org/Articoli/portfcertif.htm>